

26315

50

ATTO SECONDO

*Fru.* Ecco la destra in dono .

*Art.* Altro il mio cor non brama.

*Con.* Ora voi siete Dama

Di prima nobiltà .

*Card.* Io solo a bocca asciutta

Stò qui come un buffone.

*Con.* Contentati Cardone,

Sei stato mio marito .

a 6 ( Sarai mostrato a dito

( Tra cento sposi , e cento .

*Con.* Nascesti alle pene ,

Mio caro Cardone :

Dì pur che la sorte

E' troppo severa :

Ma soffri , ma spera ,

E fino alla morte

Ti serba fedel .

*Laur.* Oh questa sì ch' è buona !

*Card.* Oh questa sì mi piace .

a 6 ( Amico dati pace

( Lo dice per scherzar .

*Con.* Lo dico per scherzar .

*Tutti.* Oh notte amabile ,

Che intorno , intorno ,

Affai più lucido

Prometti il giorno ,

Per te si sentono

Il prato , il fonte ,

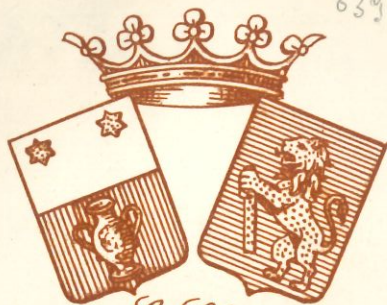
La valle , il monte .

Lieti eccheggiar .

*Fine del Dramma.*



639



*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

L A

# VENDEMMIA

DRAMMA GIOCOSO IN MUSICA

*Da rappresentarsi nel Teatro dell' Illustrissimo pubblico di Reggio la Fiera dell' Anno 1779.*

U M I L I A T O

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

## DI MARIA TERESA

C Y B O D' E S T E

Principessa Ereditaria di Modena,  
e Duchessa di Massa, Carrara ec.



I N R E G G I O,

---

Nella Stamperia di Giuseppe Davolio.  
Con Approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
3897  
LIB .....  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

SERENISSIMA  
ALTEZZA.

**U** Milio all' ALTEZZA VOSTRA SERENISSIMA il presente Dramma pieno d'una straordinaria fiducia. Questo sentimento in me nasce dall'eccellenza della Musica, onde questa nuova produzione è vestita. *La Vendemmia* nel breve giro d'un Anno è stata con universale applauso ascoltata da quasi tutte le Città d'Italia, tre delle quali col riprodurla in diverse stagioni le hanno fatto l'elogio più lusinghiero e decisivo. Quindi è passata in Francia, e il Gazaniga con questa illustre fatica ha confermato alla Musica Italiana quel credito, che dopo quasi due Secoli di ripulsa le acquistarono su la Senna i Gluck ed i Piccini. Questo trionfo della musica nazionale di là dell'alpi si deve principalmente ad una Augusta Eroina, che forma la felicità de' suoi Sudditi, come Voi Eccelsa Donna, formate quella del Crostolo, e de vostri fiorentissimi Stati.

La somiglianza delle vostre anime generose, sensibili al bello, e protettrici de' buoni studj assicura alla Musica l'ingrandimento più fortunato. Mentre *MARIA ANTONIETTA* trapianta in Francia questo frutto novello, esso nel cuor dell'Italia diverrà più che mai rigoglioso all'ombra di *MARIA TERESA*. *La Vendemmia*, che ha lo speciale vantaggio d'esser protetta da ambedue le Principesse di Parigi e di Modena, fisserà forse un'epoca non indifferente di quel valevole padrocinio, onde Voi onorate la più dilettevole delle Arti.

Io imploro S. A. la clemenza vostra, acciò si degni supplire a tutte quelle mancanze, che potessero renderne imperfetta l'esecuzione. Assicurato di questa io sfido l'ignoranza, e l'invidia a spargere sul mio Dramma tutto il loro veleno. Il vostro Nome, che porta in fronte, ed il favore, che gli accordate, sono difese, che oltrepassano di gran lunga tutti i possibili loro sforzi.

*Dell' A. V. SERENISSIMA*

Reggio 29. Aprile 1779.

*Umiliss., Devotiss., Ossequiosiss. Servitore*  
L' Impresario.

# ATTORI,

*AGATINA* creduta Pastorella.

*Sig. Maddalena Mori della Casa.*

**D. ACCHILLE** Il Co: **ZEFFIRO**  
Marchese di Poggio antico. Ghiottone, e adu-  
latore.

*Sig. Giuseppe Guglielmini.*

*Sig. Giovambattista Brocchi.*

**D. FAUSTO A-** Donna **ARTEMI-**  
mante di Donna **SIA** creduta Da-  
Artemisia. ma.

*Sig. Giovanni Bottari*

*Sig. Luigia Allegretti*

**CARDONE** Fit- **LAURETTA** Ca-  
tuario del Villag- meriera di Donna  
gio geloso amante Artemisia.

*Sig. Giuseppe Buzzi.*

*Sig. Barbara Vigliani*

La Musica è del Celebre *Sig. Giuseppe*  
*Gazaniga* Maestro di Cappella  
Napoletano.

( VIII )

# I BALLI

Sono d' invenzione, e direzione del  
Sig. Antonio Marliani ed eseguiti  
dai seguenti.

sig. Antonio Marliani suddetto.	sig. Maria Viglioli.
sig. Antonio Cianfanelli.	sig. Agata Grifostomi.
sig. Gennaro Torelli.	sig. Malgeritta Gottier.
sig. Antonio Majoli.	sig. Geltrude Orfini.
sig. Antonio Cipriani.	sig. Rosa Cianfanelli.
sig. Stefano Cherutini.	sig. Marianna Venturoli.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga  
invenzione del Signore Luigi  
Uccelli Bolognese.



( VII )

*Mutazioni di Scene.*

## A T T O P R I M O .

Villaggio con Casino del Marchese. Veduta  
di Colline con Olmi, e Viti. Contadini  
che attendono alla Vendemmia.

Recinto Boscareccio.

Camera con Sedie.

Vasta Campagna con Casa di Cardone con  
Loggetta.

## A T T O S E C O N D O .

Sala.

Camera con Tavolino.

Bosco foltoissimo.

Campagna con Torre da un lato: Nette, e  
Luna, che nasce dopo qualche tempo.

AT.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Villaggio con varj Casini fra i quali quello del Marchese. Veduta di Colline con olmi, e viti, Contadini, e Contadine, che attendono alla vendemmia.

*Si vedono arrivare D. Artemisia servita di braccio dal Marchese, e da D. Fausto, il Co: Zeffiro, e Lauretta con seguito, i quali vengono rispettosamente accolti da Cardone.*

*Tutti* **B** El veder d' intorno intorno,  
Vendemmiar di Bacco il frutto!  
Qui si gode da per tutto  
Un gratissimo piacer.

*Art.* a 2 ) Delle Ninfe, e dei Pastori

*Mar.* a 2 ) S' ode quì la melodia.

*Tutti* Con dolcissima armonia  
Quì c' invitano a goder.

*Art.* L' usignuolo m' innamora  
Con quei flebili lamenti.

*Fau.* Le cornacchie impertinenti  
Fanno un chiaffo da sfordir.

*Mar.* Le ciarriere lodolette  
Van fischiando intorno ai piani.

*Cont.* Le ranocchie dai pantani  
Non la vogliono finir.

*Art.* Col mio caro Marchesino  
Par più bella la Campagna.

*Cont.* Questa sì, ch'è una cuccagna,  
E' una gran comodità.

2  
A T T O

*Stando sopra un mazzo per mangiar dell' uva.*  
Fau. E D. Fausto poverino piano al Mar.

Nulla mai sperar potrà.

Art. Già sapete il mio pensiero.

Fau. Ah! pazienza ci vorrà.

Mar. Signor conte.

Cont. Chi mi chiama? *mangiando.*

Mar. Che ne dite di Madama?

Cont. Non vedete? è cotta affatto.

Mar. Dunque ho fatto un negozione?

Cont. Caro amico, che boccone!  
Vi comincio ad invidiar.

Art. Voi sapete se vi adoro. *al Mar.*

Mar. So pur troppo il mio destino. *con freddezza.*

Laur. )

Mar. a 4. ) Che famoso galuppino!

Fau. ) Che appetito singolar.

Car. ) *osservando l'avidità del Co:*

Art. Voi siete un' amante  
Inspido, ingrato.

Mar. Signora ha sbagliato,  
Son fatto così.

Art. Vedete una Dama,  
Che pena, che vi ama,  
E voi freddo freddo  
Neppur la guardate?

Mar. Che servon le occhiate?  
Vi basti il rispetto.  
Vedrete l' effetto.  
Più dirvi non sò.

Art. Vedremo l' effetto  
Che dirmi non fa.

Fau. ( Se cambia d' affetto  
L' eletto farò.

Card. a 2 ) Signor con salute

Laur. a 2 ) *al Cont.*

PRIMO

3

Con. Vi sono obbligato.  
Giulebbe gemmato...  
Sugosa... matura...

Card. Che bocca sicura!  
Che grandine è questa!

Art. Mi va per la testa  
Che voi non mi amate.

Mar. Da capo? sbagliate  
Vi dico di sì.

Tutti Bel veder, ec.

Card. Signor, quando comanda.  
Di passar nel Casino il tutto è pronto.  
( Con quell'ingordo non mi torna conto.)

Cont. Aspettate un momento.

Godiamo un poco d' aria,

Mar. Che ne dite? *ad Art.*  
Vogliamo passeggiare, o entrar in casa?

Art. Io so quel che volete.

Card. Il Sole è caldo  
Gli consiglio ad entrare.

Cont. ( Ma costui mi perseguita.)

Laur. ( Cardone  
Lo vorrebbe dall' uva un pò discosto. )

Card. ( Gli è peggio della grandine d' agosto.

Fau. Ritiriamoci adunque.

Art. Animo conte lasciate là quell' uva.

Mar. Buttatela per terra.

Fau. Ma ne avete finor mangiata affai.

Cont. Ch' io la lasci, o la getti? ah non fia mai.  
*il co: mette a forza l' uva in tasca.*

Mar. Cosa fate?

Card. Che veda!

Cont. Maledetto sartore!

M' ha fatto due faccoccie così strette,  
Che appena un fazzoletto ci si mette.

A

*Mar.* Conte, venite, o andiamo?

*Cont.* Eccomi. L'è pur bella! *guardando la vite.*  
Vadano pur avanti,

Sanno, che cerimonie non ne faccio.

*Art.* Servitemi di braccio. *al Mar.*

*Fau.* Sono ai comandi suoi.

*Art.* L'ho detto al Marchesino, e non a voi.  
*prende per un braccio il March. e parte.*

## S C E N A II.

*Conte Zeffiro, D. Fausto, Cardone, e Lauretta.*

*Fau.* ( **A** Rtemisia disprezza  
L'affetto mio, ma non mi dò per vinto )

*Laur.* ( Don Fausto fa lunari su la padrona. )

*Con.* Amico se gradiste,  
Che anch' io dessi una mano  
Ad ajutar costoro,

Vi efebisco di cuore il mio lavoro.

*Card.* Grazie, la non s' incomodi. Già fatta  
Sarà la cioccolata,  
La staranno aspettando.

*Con.* Dite bene.

Basta ci rivedremo. oh che fatica

E' il viaggiar l' Estate,

Voglio prender almen sei cioccolate. *parte.*

*Card.* Signor con permissione. Addio Lauretta.

*a D. Fau. e Lauretta.*

Animo giovanotti. Il sol nascente

Vide la mia vendemmia incominciata:

Pria che tramonti il sol sia terminata. *par.*

## S C E N A III.

*D. Fausto, e Lauretta.*

*Laur.* **P** Erchè così pensoso  
Signor Don Fausto?

*Fau.* Ah mia Lauretta io sono  
Fuori di me, se non m'ajuti.

*Laur.* Cosa  
Posso far io per voi? parlate.

*Fau.* Al bello  
Del volto tuo se corrisponde il core:  
Per te spero solievo a tanto ardore.

*Laur.* ( Quanto va, che vedendo,  
Che colla mia Padrona  
Da far bene non c'è,  
S'attaccerebbe volentieri a me. )  
Io non ho merito,

Ma spiegatevi pur non sono ingrata.

*Fau.* Eh l'ho detto finor, che sei garbata.

*Laur.* Questo è poi ver. Non so negar finezze:  
A chi le chiede poi  
Con tanto garbo come fate voi.

*Fau.* Cara, sei pur gentil...

*Laur.* Mi è stato detto  
Da qualche altra persona.

*Fau.* Mettimi dunque in grazia alla Padrona;  
E assicurati poi,  
Che sarò grato a' benefizj tuoi. *parte*

*Laur.* E' stato un bell' equivoco: ma pure  
Io lo voglio ajutar. Son così buona,  
Che non posso star sù,  
Quando vedo patir la gioventù. *parte.*

## S C E N A IV.

Recinto boschereccio contiguo al Casino  
del Marchese.

*Agatina, poi il Marchese.*

*Agat.* **D** El destino invan mi lagno,  
Meschinella afflitta, e sola:



Per pietà chi mi consola,  
Chi m'ajuta per pietà.

Dover prendere per forza  
Uno sposo, che non piace,  
Ah dov'è quel cor capace  
Di poterlo sopportar.

Pastorelle innamorate,  
Dite voi, se lo provate,  
Quanto è grave il mio penar.

*giugne il Marchese, ed osserva con sorpresa*  
*Agatina,*

*Mar.* ( Che prodigio è costei! )Gentil Donzella  
Chi siete? ove abitate?

*Agat.* Oh Dio! ... Signore...  
Son vergognosetta,  
Lasciatemi partire.

*Mar.* Vergognosa!  
Restate pur, restate  
Bella ragazza, non vi vergognate.

*Agat.* Bella! Dite davvero Signor mio?

*Mar.* Del miglior fenno.  
*Agat.* E voi Signor chi siete?

*Mar.* Io sono, o cara,  
Del Villaggio il Padrone.

*Agat.* Oh! voi siete più bello di Cardone.

*Mar.* Come c'entra Cardone?

*Agat.* Vorrebbe esser lui....  
Cioè... Vorria sposarmi a mio dispetto.

*Mar.* Chi prescrive tal legge?

*Agat.* Il Padre mio..

*Mar.* Me la rido davvero qua ci son'io.

*Agat.* Che farete?

*Mar.* Farò

Tutto quel che potrò, perchè non segua  
Più questo spozalizio.

*Agat.* In verità

*Mar.* Mi f... *carina,*  
Voi valete un tesoro.

*Agat.* Dunque vi piaccio?

*Mar.* Io moro  
Solo in mirarvi.

*Agat.* O fuggo.

*Mar.* Perchè si sbigottita  
Fuggi da me?

*Agat.* Perchè vi bramo in vita.

*Mar.* ( Cara semplicità. ) Se ciò bramate  
Anzi meco restate.

*Agat.* E se qui resto,  
Che mi volete voi donar di bello?

*Mar.* Chiedete.

*Agat.* Per esempio quest' Anello.

*Mar.* Pigliate pure.

*Agat.* E poi  
Ci farà qualcos' altro?

*Mar.* Altro non ho.

*Agat.* Frugatevi le tasche.

*Mar.* Ora vedrò.  
Non ci ho, che questa tabacchiera.

*Agat.* Oh cara!

*Mar.* Prendetevi anche questa.

*Agat.* Oh quante cose belle! *pone tutto in tasca.*  
Vò mostrarle alle amiche, e alle Sorelle,

*Mar.* A proposito: come vi chiamate?

*Agat.* Agatina.

*Mar.* Oh bel nome! E voi carina,  
Che mi volete dar?

*Agat.* Son poverina.

*Mar.* Datemi almen la mano.

*Agat.* Eccola. Piano piano:  
Mi fate mal stringendola sì forte.

*Mar.* Questa bella manina *accarezza. la mano;*  
Un incendio soave in sen m'accese.

## SCENA V.

*Artemisia, e Detri.*

*Art.* Che cosa fate quà Signor Marchese?

*Mar.* Niente affatto Madama.  
*Il Marchese lascia la mano.*

( Mancava quest' intoppo. )

*Art.* E tu chi sei?

( Non mi piace costei. )

*Agat.* Sono....

*Mar.* E' la figlia d'un mio contadino.

*Agat.* Certo: e il Signor m' ha detto...

*Mar.* Che mi facesse quà venir suo Padre.

*Agat.* Nò, mi ha dato...

*Mar.* Certi ordini.

*Agat.* Cioè....

*Art.* Va dunque, ed obbedisci,  
Ne t' accostar più quà.

*Agat.* Quanta superbia!

Forse da se mi scaccia,

Perchè non ho la cresta,

Lo coda, il cerchio, ed il pollaro in testa?

*Art.* Parti dico di quà.

*Agat.* Se mel comanda  
Cotesto bel Signore...

*Art.* E ardisci ancora....

*Agat.* Quando lui lo comandi, io vado via.

*Mar.* ( Oh innocenza gentile! )

*Art.* ( O gelosia! )

*Mar.* Agatina partite.

Sì sì ve lo comando.

*Art.* Intendi ancora?

*Agat.* Signor quando mi scaccia ancor mi onora.  
*parte facendo baciamani*

## SCENA VI.

*Marchese, ed Artemista.*

*Art.* IN somma, che facciamo?  
Dovrò cogli occhi miei  
Veder queste baffeze?

*Mar.* Ma signora, sappiate ...  
L' amore ...

*Art.* Non vi credo.

*Mar.* Eppur son certo,  
Che se vedermi in seno il cor poteste  
Meco tanto rigor non userebbe.

*Art.* Eh vi conosco appieno,  
Sò di qual tempra siete,  
Sò quel che dir volete:  
Ma fidarmi non voglio ad un amante,  
Che con tutte fa il bello,  
E che seguendo la comune usanza  
Il suo preggio maggiore è l' incostanza.

Quel cor ripien d' affetto

Voi conservaste a me:

Ed or per altr' ogetto

Al fonte, e alla capanna,

Volgete adesso il piè.

Uomini traditori,

Perfidi ingannatori,

Nessun del vostro sesso

Costante no non v' è.

Amici, parlo schietta,

Che gl' Uomini, m' intendete

Sì sì voi lo sapete,

Non hanno in sen pietà. *parte.*

## SCENA VII.

*Marchese solo.*

**M** Archese? Chi mi chiama?  
 Dormi... vegli? Sei vivo? Uh non lo so.  
 Molti dicono di sì, molti di no.  
 Ebben, donna Artimisia  
 Che pretende? Che vuole? Ecco che torna  
 Col solito furor... ma senta in grazia,  
 Aggiustiamo l'affar... Non c'è rimedio.  
 Mi sgraffia, mi scompiglia... Che bel gusto.  
 Che discrezion? Che rabbia maledetta.  
 Eppur son stato un'ora alla Toletta.  
 Dunque per Agatina... Eh via si lasci.  
 Lasciarla! Piano un poco. A mente quieta,  
 Col compasso alla mano  
 Voglio rifletter bene a quel che dico.  
 Sono il Marchese alfin di Poggio antico,  
 Su bel bello, adagio, adagio,  
 Cominciamo a ragionar.  
 Son Marchese, son Signore,  
 Agatina è Pastorella...  
 Questa è buona, quest'è bella.  
 Voglio far quel che mi par.  
 Ma Madama è da mio pari,  
 Mi vuol bene, e non è brutta,  
 Quel lasciarla, a bocca asciutta,  
 Mi par poca carità.  
 Via che vuol se non mi piace!  
 Si dia pace, e stia a vedere,  
 E se mai da Cavaliere  
 Non piaceffi all'Idol mio,  
 Diverrò Pastore anch'io,  
 Sprezzerò la Nobiltà.

Dichino, ciarlino, non mi sgomento  
 Più non pavento quel fiero orgoglio  
 Così la voglio, così farà.

## SCENA VIII.

*Agatina, poi Cardone.*

**Agat.** **O** Quante belle cose! Un Annelletto,  
 Ed una Scatolina!  
*esaminando con piacere i doni del Marchese.*  
**Card.** Allegramente omai cara Agatina.  
**Agat.** Allegramente certo.  
 Guarda cosa ho di bello.  
**Card.** Quest'è una Tabacchiera... *sorpreso.*  
**Agat.** E quest'Annello?  
**Card.** Di dove l'hai tu preso?  
**Agat.** Preso! mi fu donato?  
**Card.** E da chi mai?  
**Agat.** Dal nostro  
 Bel Padroncino.  
**Card.** E fosti così buona?  
**Agat.** O fui buonissima;  
**Card.** (Cospetto!) Come?... (Sentiam pur.)  
**Agat.** Gli chiesi  
 Qual cosa, ed ei con quella garbatezza,  
 Che non hai tu, mi diè questi regali.  
**Card.** Brava! E poi, e poi?  
**Agat.** Mi prese una manina,  
**Card.** (Meglio!) avanti.  
**Agat.** Cento cose galanti  
 Mi disse poi...  
**Card.** Cioè?  
**Agat.** Che io son bellina,  
**Card.** E tu?  
**Agat.** Ed io lo stavo  
 A sentir con piacer,

Card. (Che smania.) E ti scordassi

Di me sì facilmente?

Agat. Di te? Non mi passasti per la mente.

Card. (O povero Cardone!)

Perchè?

Agat. Bello non fei come il Padrone.

Card. (Non me lo dice dietro!) or ben mi ascolta.

Sia per l'ultima volta

Che tu gli parli. Basta in questo giorno

Spero che finirà questa canzone.

## S C E N A IX.

*D. Fausto, il Conte, e Detti.*

Cont. **P**UR ti ritrovo alfin, caro Cardone.

Fau. Cardone addio.

Card. (Mancavano costoro.)

Cont. Che miniatura! *osservando Agat.*

Fau. Che beltà!

Card. Va via. *piano ad Agat.*

Agat. Perchè?

Card. Non c'è buon'aria.

Agat. Anzi vo stare;

Son due Signor mi posson regalare,

Tu non mi dai mai nulla.

Fau. Dite: chi siete voi gentil Fanciulla?

Cont. Sì, sì, chi siete?

Agat. Io son...

Card. Gliel dirò io.

Questa è la Sposa mia.

Cont. La tua Sposa?

Card. Gnorci: vattene via. *piano ad Agat.*

Cont. Oh che fortuna, amico! *abbracciandolo*

Non parto più di quà.

Fau. Godo affaissimo

Di così bella scelta.

Card. Grazie tante.

Parti t'ho detto.

*ad Agat.*

Cont. Eh lasciala star quà. Sarò, lo giuro,

Di qui in appresso il tuo maggiore amico,

E a voi farò sposina

Il cavalier servente.

Che ve ne pare?

Agat. Non m'importa niente.

Card. (Bravissima.)

Cont. Perchè?

Agat. L'ho già trovato

Giovin, bello, e garbato.

Card. (Ed è il padrone.)

*fremendo*

Cont. Ed io?...

Agat. Voi mi parete un orfacchions.

Cont. Grazie del complimento.

Fau. In caso ci son'io.

Agat. Voi siete bello,

Ma per il genio mio non siete, quello.

Per risvegliar l'amore

Non basta la bellezza: in compagnia

Vi vuol la simpatia; che anzi dall'ora

Per questa forza ignota

Anche chi non è bel s'ama e s'adora.

Io vi stimo e v'amiro,

Ma amarvi non potrei: Signor scusate

La mia sincerità: de' vostri pari

Il merito vegg'io

Ma il Marchese del Poggio è l'idol mio,

Sempre in quei cari occhietti

Io mi vorrei specchiare

Due luci così rare

Vorrei vederle ognor.

Un passo che mi scosto

Da lui tornar vorrei

E quando col mio sole

S'incontran gl'occhi miei  
Non trovo più parole  
Mi batte in seno il cor.

## SCENA X.

*Conte, D. Fausto, e Cardone.*

*Cont.* HO avuta la mia parte.

*Fau.* Ed io la mia.

*Cont.* Cardon, chi esser potria colui, che tanto  
Quella ragazza apprezza,  
Onde il merito mio così disprezza?

*Card.* Dubito sia il Marchese.

*Fau.* ( S'egli è vero *in atto di part.*  
D'Artimisia il possesso io non dispero. )

*Card.* Ci lascia signor mio?

*Fau.* Un premuroso affar mi attende. Addio.  
*parte.*

## SCENA XI.

*Conte, e Cardone.*

*Card.* ( DUBITO, che l'affare  
Sia di voler la starna seguitare. )

*Cont.* In somma quando credi  
Si faran le tue nozze?

*Card.* Oggi.

*Cont.* Davvero?

Mi prenderò il pensiero,  
Quand'è così, di regolar la mensa  
Con un ordine tal che stupirai,  
Per esempio così... basta vedrai,  
Quando vedrai chi sono  
Sorpreso refterai,  
E stupirai di me.  
Per render ben servito  
Il numeroio invito,

Senti l'idea qual è.

Quattro zuppe a la Santè,  
Un gran lessò di vitella,  
Un buba fritto di cervella,  
Un pasticcio di rigalia,  
Colla tortora, e la quaglia,  
Una gran *caropotina*  
Con piccione, e beccaccina:  
*Fricassè* poi d'animelle,  
Ficcion grossi in pappardelle,  
Un *Salmy* colla beccaccia,  
E una nobil torta in faccia.  
Un bodino all'uso inglese,  
Ed un altro alla Francese;  
Poi l'arrosto di fagiani,  
Con dei tordi, ed ortolani,  
Carciofetti, e piselletti,  
Insalata, e sparegetti...  
Che ne dici? che ti par?  
Non ti senti liquefar?  
Ah mi par d'averl' in bocca  
Che delizia! che sapor.

## SCENA XII.

*Cardone solo.*

GLI preme empir la pancia, e a me sol preme  
Sposarla quanto prima  
Per levar l'occasione  
Di qualunque speranza al mio padrone.

## SCENA XIII.

*D. Fausto, Lauretta da diverse parti, e detto.*

*Fau.* A Mico? *Card.* non ci bada.

*Laur.* A Galantuomo?

*Fau.* Non mi badate?

Laur. Che avete?

Fau. Che pensate?

Card. Oh che tempesta!

Fau. Sentimi.

Laur. Ascolta.

Card. Ho altro per la testa. *parte*

Laur. Cos' ha quel matto?

Fau. Avrà quel che ho pur io.

Laur. Cioè...

Fau. Cara Lauretta?

Forse la sua diletta

Non gradirà gli affetti suoi.

Laur. Perché?

Fau. Perché rassembra

Che si sia dichiarata pel Marchese.

Laur. Ed egli le vuol bene?

Fau. Le amoroſe ſue pene

Ei le svelò.

Laur. Meglio per voi.

Fau. Per certo.

V' è da ſperare affai

E più ſe favorevol mi ſarai.

Laur. Ho cominciato, e voglio

Tarmitar l' opra appieno.

Fau. Ah tu rendi la pace a queſto ſeno.

Quel volto amabile,

Che ſi mi piace

Solo può rendermi

Del cor la pace:

Deh ſi che placido

Si volga a me.

Un cor volubile

Dille, che ſprezzi,

E accolga il merito

Della mia ſè.

*parte.*

## SCENA XIV.

*Lauretta ſola.*

**P**enso, penso per gli altri,  
E traſcuro me ſteſſa. Anch' io vorrei  
Trovarmi un bello ſpoſo  
Ma compiacente inſieme, ed amoroſo.  
Trovare uno ſpoſo.

Si facil non è

Se è bello e vezzoſo,

E' inſtabil di ſè.

Il brutto ſpaventa,

Il vecchio tormenta,

E voi ben capite

Spoſine il perchè.

Lo ſpoſo ch' io vò

Dey' eſſer così;

Se io chiedo un bel ſi

Non dica di no.

## SCENA XV.

Camera in Caſa del Marcheſe con ſedia.

*Marceſe; indi Agatina, Artemiſia, Cardone;  
ed il Conte un dopo l' altro.*

**M**ar. Mandai per Agatina *paſſeggiando*  
Nè la vedo per anco comparire.

Eccola, è pur yezzoſa.

*Agat.* Sono ai voſtri comandi.

*Mar.* Ben venuta,

Cara Agatina mia.

*Agat.* Cara mi ha detto! Dunque mi vuol bene.

Ah! *Mar.* Cos' avete?

*Agat.* Mi piace quel ricamo,  
 Quella chioma gentile...  
*Mar.* E in me non piacevi  
 Che l'abito, e la chioma?  
*Agat.* Oh no signore  
 Mi piace qual cos' altro.  
*Mar.* Cioè? parlate pure.  
*Agat.* Ve lo dirò... ma poi...  
*Mar.* Presto carina.  
*Agat.* Mi piacete voi.  
*Mar.* Bella Agatina, io voglio  
 Rendarvi fortunata.  
*Agat.* Davver? come?  
*Mar.* Col farvi  
 Mia sposa.  
*Agat.* Eh, mi burlate.  
*Mar.* Il giuro  
 Per la vostra bellezza:  
*Agat.* Ah mi sento brillar per l' allegrezza.  
 Dunque portar d'vrò  
 L'Andrien colla coda, il guardinfante?  
*Mar.* Tutto, tutto, idol mio quel che conviene.  
*Agat.* ( Se sua sposa farò starò pur bene. )  
*Mar.* Dunque Agatina cara...  
*Art.* Olà, Marchese,  
 Che confidenza è questa?  
*Agat.* Ohimè! *impaurita della sorpresa.*  
*Mar.* Sedete.  
 Non venga a disturbarci. Ho da parlare  
 D'affari d'importanza.  
 Potrebbe ritornar nella sua stanza.  
*Art.* Non s'inquieti, la servo.  
 Resti pur a parlar colia signora.  
 ( La gelosia crudel già mi divora. )

Non abbandonino  
 Le grazie, e i vezzi...  
 ( Mi viene l'impeto  
 Di farli a pezzi,  
 Con una vipera  
 L'avran da far. ) *parte poi torna.*  
*Mar.* Gran flemma che ci vuole.  
*Agat.* Signore, io non vorrei... *siede*  
*Card.* ( Ohimè! quì si congiura ai danni miei. )  
 Ecco il libro de' conti,  
 Se mai le resta comodo...  
*Agat.* Ci mancava quest' altro.  
*Mar.* Eh va in malora,  
 Non si può stare in pace un quarto d' ora.  
*Card.* Ma perchè tanta furia? ( Ah malandrina  
 Ti troverò. ) *ad Agatina.*  
*Mar.* Che ancor non parti?  
*Card.* Adesso.  
 ( Il vento oggi per me sempre è l'istesso. )  
 Brutta pettegola,  
 Fraschetta, ingrata...  
 ( Mi sento l'ugola  
 Tutta infiammata:  
 Queste son pillole  
 D'attofficar. ) *parte poi torna*  
*Agat.* Ohimè!  
*Mar.* Non v'alterate.  
 Serenatevi pur luci adorate.  
*Cont.* O bravo, bravo amico.  
 Mi rallegrò davvero. *allegro*  
*Mar.* Ed io vi prego  
 A lasciarmi un momento.  
*Con.* Come! a me sì grazioso complimento?  
 Al conte Zaffiro  
 Quest'accoglienza?

( Il tempo è nuvolo ,

Ci vuol pazienza :

A far la grandine

Poco può star . ) *parte poi torna.*

Agat. Con vostra buona grazia , *alzandosi*  
Lasciatemi partire .

Art. A questo segno  
Dunque avrò da soffrir ? *torna furiosa.*

Card. In questo modo  
Dovrò vedermi discacciato ? *torna agitato.*

Con. Ed io  
Ho da restar così ? *torna risentito*

Mar. Ma quanti siete  
A farmi disperar ?

Agat. Io parto , o resto ?

Mar. Che barbaro rigor ! che giorno è questa .  
*partono.*

## S C E N A X V I .

*Il Conte , e Cardone .*

Cont. C He te ne pare amico ?  
Vedi Che bell' impiccio .

Card. Eh l' aggiusterò io :  
Tra una mezz' ora al più siamo alli frutti .  
Io mi sposo Agatina , e butlo tutti .

Cont. Bravo , bravo , bravone ! non v' è dunque  
Tempo da gettar via . Pensar conviene  
Che la Tavola , amico , vada bene .

Card. Il boccone migliore  
Al qual io penso è d' Agatina il cote . *par.*

## S C E N A X V I I .

*Conte , poi il Marchese leggendo un foglio .*

Con. H A ragion , poveraccio .

Mar. H ( Dunque Agatina è Dama ! il Padre suo  
Bambina la perdè . . . )

Cont. ( Che legge mai  
Così attento il Marchese ? )

Mar. ( Ed Artemisia  
E' figlia d' un Pastor ? Foglio prezioso ,  
Che mi fai degno sposo  
Di sì gentil bellezza . *bacia il foglio.*

Cont. Vorrei darvi una nuova .

Mar. Ah caro conte  
Dite pur , che vi ascolto .

Cont. In questo punto  
E' partito Cardone , e va correndo  
A sposare Agatina : il tutto è pronto .  
Sono invitato anch' io . . .

Mar. Possibile tal cosa ?

Con. Anzi certissima .

Mar. Addio conte .

Con. Sentite ?

Mar. Non ascolto , non sento .

Sono un leon ferito . . .

Una tigre arrabbiata . . . *aggitata.*

Con. Adagio un poco . *scansandosi.*

Mar. Agatina . . . Cardone . . .

Conte . . . furie d' abisso . . . ohimè !

Con. Ch' è stato ?

Mar. Lasciatemi partir : son disperato . *parte.*

Cont. Cos' è mai quest' imbroglio  
Che sia impazzito ? stagli dietro io voglio .  
*parte.*

## S C E N A X V I I I .

*Vasta Campagna . Casa di Cardone , e Loggia .*

*Cardone in abito da Sposo , poi il Marchese .*

Card. A Lfine eccomi sposo .

Se c' è qualche invidio so  
Che si senta a crepare ,  
Si cavi gl' occhi , e non mi stia a guardare .



Mar. Cardone.... *con voce alta, e Card. per timore dà un salto.*

Card. Mio Signore....

Mar. Conosceresti a forte  
Quell' indegno che crede  
Di sposare Agatina?

Card. ( Buon negozio. )  
Oibò, non lo conosco.

Mar. Ma tu perchè vestito  
In abito di gala?  
Sei forse di funzione?

Card. Oibò.

Mar. Bada, Cardone,  
Non macchinare inganni.

Card. Vesto così, perchè ho compiti gli anni.  
( Volontier fuggirei. )

Mar. Buon per te che non sei  
Lo Sposo d' Agatina. Egli fra poco  
Di quà dovrà passar: tu con destrezza  
Sii pronto ad avvismarmi. Io sul balcone  
Mi pongo ad osservar. Appena giunto  
Con queste due pistole  
Occhi, testa, cervello  
Farò volar per aria a quell' ardito;  
Segretezza, e attenzione: hai già capito.

Card. Dove sono?... *va forte in loggia.*... che intesi?  
Due pistole nel cervello!  
Ah Cardone poverello  
Sei spedito in verità.

Mar. Vedi amico io sono al posto *dal balc.*

Card. ( Ora si ch' io mi sgomento... )

Mar. Bada ben Cardone, attento:  
Segretezza, e fedeltà.

Card. Ma sentite...

Mar. Ho risoluto.

Card. Per pietà....

Mar. Non v' è riparo.

Card. Sento già l' orrendo sparo  
Nella testa rimbombar.

Mar. Odo strepito festivo.... *dal balc.*

Card. Bella festa in vita mia.

Mar. Da furor da gelosia  
a 2 Sento l' alma a lacerar.

Card. Ah trovassi almen la via  
Da potermene scappar.

*Si vede venire Agatina accompagnata dal Padre, e dal Zio, e preceduta da Villani, e Villanelle, che suonando istrumenti Boscheracci, ballano sotto la direzione del Conte, e di D. Fausto per solennizzare lo Sposalizio.*

Fau. Con. a 2 Su leste, ragazze  
Allegre ballate,  
Via fatte le pazze,  
Alon seguitate.  
Si mangia, si beva,  
Si gode, si sciala,  
Il mastro di sala  
Non parta di qui.  
La ra la ra la rà.

Agat. Ah numi tiranni!  
A che son ridotta  
Sul fiore degli anni  
Vedermi condotta  
A prendere un sposo  
Ridicolo, odioso....  
Bell' alme innocenti,  
Che fieri tormenti!  
Che barbaro di.

Cont. Madama, vedete  
Lo sposo che viene. *ad Ag.*

- Aar.* Di grazia tacete:  
Ah queste son pene!
- Card.* ( Colui mi rovina  
M' uccide costei. )
- Agat.* ( Marchese ove sei  
Mi lasci così? *da se*
- Con.* Cardone mio caro,  
Sposino mio bello. *corre ad abbrac.*
- Card.* Oh adesso il cervello  
Sta fresco davver.
- Mar.* Olà cosa dite?  
Lo sposo chi è? *dal balcone*
- Card.* Ah Non mi scoprite  
Ah misero me! *piano al Co:*
- Agat.* Che vedo! il Marchese!  
Pian piano respiro.
- Mr.* Cordone, ti tiro: *minacciando con la*  
La piglio con te. *pistola*
- Con.* Eh via, cosa serve?  
Cardone è lo sposo.
- Mr.* Ah vil traditore.
- Card.* Ajuto son morto....
- Fau.* Cos' è quel furore?
- Mr.* Uccider lo voglio. *scende dal balcone.*
- Agat.* *Fau.* ) Qui cresce l' imbroglio  
*a 4* ) Non so che pensar.
- Con.* *Car.* ) Potessi scappar.
- Mr.* Dunque è lei lo sposo amato?  
*con ironia flemmatica.*
- Card.* Per serviria mio signore.
- Con.* Si conosce al giustacore  
Alle scarpe, ed al toppè.
- Mar.* Con quel grugno? *voltando Card.*
- Con.* Con quel muso?
- Mar.* Che buffone!

- Con.* Che figura!
- Mar.* *a 2* ) Un' aborto di natura
- Con.* *a 2* ) Più ridicolo non v' è.
- Card.* Sono un' uomo come gli altri.
- Agat.* Si placasse il mio destino!
- Mar.* Vedi là quel bel visino. *accen. Ag.*
- Card.* Sì lo vedo: e ben?
- Mar.* Or senti  
Non è pan per i tuoi denti.
- Con.* Via non è boccon per te.
- Card.* Con chi l' hanno lor signori?...
- Mar.* Non parlar...
- Con.* T' accheta...
- Card.* Oh buona! ...  
E curiosa la canzone *ridendo.*
- a 5* Ma l' avran a far con me.  
Mi fan rider tutti tre.
- Agat.* Ah se in petto avete il core, *al March.*  
Se per me tu senti amore, *a Card.*  
Gl' infelici affetti miei  
Deh lasciate in libertà.  
Rondinella fuor del nido  
Spero alfin trovar pietà.
- Laur.* *Art.* Cos' è successo?  
Cosa si tratta?
- Mar.* Voi siete matta,  
Cosa volete?
- Arr.* Di quanti siete  
Non ho timor.
- Card.* Coraggio adesso; *ad Art.*  
Signora mia,  
Ora il marchese  
Per gelosia  
Con due pistole  
Mi vuol uccidere,

- Deh soccorretemi  
Per carità.
- Art.* Come? che sento!  
Marchese indegno.
- Mar.* Fremo di sdegno.
- Card.* Dategli adosso. *ad Art.*
- Agat.* Ah più non posso  
Sperar mercede.
- Art.* Che bella fede!
- Card.* Che trama orrenda!
- Con.* Addio merenda,  
Confettri addio.
- Art.* Sarai la vittima  
Dell' odio mio. *ad Agat.*
- Card.* Se non ti scortico *ad Agat.*  
Non son contento.
- Tutti* A cento a cento  
Crescon le furie  
Per dar più pascolo  
Al mio furor.
- Agat. Card.* Per dar più pascolo  
Al mio dolor.
- Cont.* La tua bravura antica  
Cardone dove sta?
- Ca d.* Se vuol che glie la dica  
Mi scapperà davvero...
- Cont.* E ignota al passaggio  
Cartagine sarà.
- Art.* Se Cavalier voi siete, *'al Co. acc. il Mar.*  
Svenate que l'ardito,  
Quel cor, che m' ha tradito  
Strappategli dal sen.
- Con.* Oh questo è un bel negozio! *va fing.*  
M' infilza come un tordo. *(non cap)*  
E meglio fare il fardo,  
Q' i finger mi convien.

- Art.* Che non capite ancora?  
*Con.* Fatisco d' ipocofosi.
- Art.* Eh andate alla malora,  
Vigliacco Cavalier.
- Mar.* Che farò? l' arcano io svelo? *da se*
- Art.* Il rimorso lo confonde. *dal se*
- Agat.* Parve, oh Dio, sereno il Cielo.
- Tutti* Già credea calcar le sponde,  
Ma una torbida tempesta  
Mi respinge in mezzo al mar.  
*Ognuno tira di quà, e di là il Conte, ed egli dà ragione a tutti.*
- Mar.* Ho ragione, signor conte.
- Con.* Ah che serve? dice bene.
- Art.* Oprar così conviene.
- Con.* La ragione è tutta vostra.
- Card.* In favor a me si mostra.
- Con.* Ah costor ti fanno un torto.
- Agat.* Non poter sperar conforto,  
Non è questa tirannia?
- Con.* E' una gran bricconeria.  
Oh quì sì non c' è che dir.
- Mar.* Dico bene?
- Con.* Ottimamente.
- Art.* E' un briccone.
- Con.* E' peggio ancora.
- Car.* Ma che affronto.
- Con.* Oh certamente.
- Agat.* La mia pena.
- Con.* E' troppo vera....
- Mar.* Ma che diavol.
- Con.* Che maniera...
- Art.* Come? ...
- Card.* Come? ...
- Con.* Cosa avete?  
Dò ragione a quanti siete.

*al Con.*  
*accen. l' orec.*  
*lo resping.*

*da se*  
*dal se*

Non mi state più a sfordir.  
*Tutti* Già s'accende nel mio petto,  
 La fucina di Vulcano,  
 I Ciclopi per dispetto  
 Coi martelli nella mano  
 Sotto, e sopra, dentro e fuori  
 Percuotendo, martellando,  
 Van con orrido stridore  
 Il mio core a lacerar.

*Fine dell' Atto Primo.*



# ATTO II

## SCENA PRIMA.

Sala.

- Il Co: Zeffiro, poi il Marchese indi Artemisia.*  
*Con.* **Q**Uel resolver convien. La mia Damina  
 Dal Marchese oltraggiata  
 Affida a me la sua veadetta. E' d'uopo  
 Tutto sfidarlo a singolar tenzone.  
*non accorgendosi del Marchese.*  
*Mar.* Eccomi le darò soddisfazione.  
*Cont.* Eh ch' ella prende equivoco.  
 Non c'è tal novità.  
*Mar.* Ma la veadetta!  
*Cont.* Lei sbaglia.  
*Mar.* La disfida?  
*Con.* E' un opinione.  
*(Seguitiamo l'avviso di Catone.)*  
*Mar.* Or bene siamo intesi. Io sono in caso  
 Di servirla a suo genio. *parte.*  
*Art.* E bene, o conte  
 Mi avete vendicata?  
 Quell' indegno è svenato?  
*Con.* Che burlate?  
 I' acciaro ancor fuma di sangue. Eh meteo  
 V'è poco da scherzar, *cavando la spada*  
*Mar.* Quando volete  
 Son quà. *in distanza.*  
*Con.* Come! ancor siete tra mortali? *al Mar.*  
 Eh via faranno li spiriti vitali. *ad Art.*  
*Art.* Mentitor! *al Con.*  
*Con.* Non s'inquieti.  
*Mar.* Che viltà!

*Art.* Che bravo Cavaliere!

*Con.* Feci la parte mia.

Se rinalce è un effetto di magia. *ad Art.*

*Art.* Siete un uomo ridicolo.

*Con.* Anzi io sono

Ardito, e coraggioso, ma facendo  
Riflessione più matura,  
Dico che il far duelli è una freddura,  
E che è meglio far pace.

*Mar.* Far pace? e in che maniera

Vorreste accomodar questa facenda?

*Con.* Con una solennissima merenda.

*Art.* Andate a riposarvi

Dopo un sì fier duello.

Un tantin d' appetito

Averete acquistato.

*Con.* Oh sì fu questo

Voi non dite già male.

Dal sudor marziale

Vado a refocillarmi: e se qualcuno

Mi chiedesse ragion di questo eccesso

Tornerei mille volte a far lo stesso. *par.*

## SCENA II.

*Il Marchese, e D. Artemisia.*

*Art.* E ben che si risolve?

*Mar.* E ( Oh adesso è il punto

Di scoprirti chi sei... ma no, prudenza,

Verrà tempo miglior. )

*Art.* Che sofferenza!

*Mar.* Posso sperar da lei

D' ottenere un favore?

*Art.* Veramente il suo core,

Merita ricompensa! eppure io voglio

Convincervi crudel, cosa bramate?

*Mar.* Vorrei, che riceveste

Con ogni bona grazia una ragazza

Savia, gentil modesta,

Che brama presentarvi un canestrino

Pien di frutti, e di fior del suo giard no

*Art.* volentieri lo farò.

*Mar.* ( Potessi almeno

Addormentar l' affare, e pigliar tempo

Di lavorar sott' acqua. )

*Art.* Io non vorrei...

Basta so quel che dico.

Fatela pur venire.

*Mar.* ( Stiamo a veder com' anderà a finire )  
*parte.*

## SCENA III.

*D. Artemisia, indi Agatina con paniere di frutta  
poi il Conte Zeffiro.*

*Art.* **M**I par molto tranquillo. Ho gran paura

Che una calma sia questa,

Che covi entro di se qualche tempesta.

*Agat.* Signora, se permette te...

Vuole il signor Marchese...

*Art.* Ohimè! che vedo!

Marchese scelerato! *infuriata.*

*Agat.* Che avete? cosa è stato?

*Art.* Ah per l' affanno non reggo più.

*Agat.* Poverina, avrà le convulsioni.

se avessi qualche cosa... ecco... odorate

Questo bel pomo. *dandole ad odorare un frut.*

*Art.* Scofatti, malvagia,

*Agat.* Che bella discrezione!

Andate a far del bene alle persone!

*Art.* Così dunque s' insulta una mia pari?

Ov' è il Marchese? ov' è quell' alma ardita?  
*correndo in scelerà.*

Agat. Altro che convulsioni! ella è impazzita.  
Gente, soccorso, ajuto in carità.

Con. Che romori son questi! eccomi quà.

Agat. Questa signora... Art. Ah Conte,  
Fuoco, ferro, veleno.

Con. Piccole bagattelle! ma il motivo?

Art. Vi par poca arroganza  
Ritorarmi fugli occhi?  
Presentarmi per sechernò  
Un canestro di frutti?

Con. Frutti! mostrate un poco.

Agat. Vedete: io gli ho portati  
D' ordine del Marchese alla signora,  
Perchè mi voglia bene.

Art. Ho da sentir di più? queste son pene?  
*mangiando*

Con. Buoni, buoni.

Agat. Main cambio di gradirli  
Ha dato nelle furie.

Art. Conte che dite voi di tali ingiurie?

Con. Volete vendicarvi?

Art. Il Ciel volesse.

Con. Disprezzate il regalo,  
E donatelo a me. *a bocca piena.*

Art. Questa vendetta  
Me non soddisfa, e gioverebbe a voi.

Con. C'è altro? *guardando nel canestro.*

Agat. Eh faccia pur, non le rincresca.

Con. Che fugo! che fapor!

Agat. ( Che bocca fresca! )  
In somma al Marchese  
Dirò...

Art. Ch' egli è un indegno,  
Che a soffrire il mio sdegno

Teco pur si prepari,  
E che le Dame a rispettare impari.

Più dell' onde, e più del vento

E' volubile quel core,

Ma del mio tradito amore

Mi saprò ben vendicar.

Corre in braccio a un tradimento

Chi si fida, chi gli crede:

In amor non v' è più fede:

S' ama sol per ingannar.

## SCENA IV.

Agatina, il Conte, poi il Marchese.

Agat. Uella signora à matta.

Con. E della sua pazzia

Sei tu la cagion, bella Agatina,

Agat. Eh via!

Con. Credi pur ch' è così.

Agat. Come?

Con. Le hai tolto

Quanto ha di caro al mondo.

Agat. Io? poverina!

Non le ho preso una spilla.

Da ragazza d' onore.

Con. Non gli hai rubato del Marchese il core?

Agat. Il core del Marchese? Uh che mai dire?

Come si può far ciò?

Con. Coll' occhiattine.

Coi sospiri, e le belle paroline.

Agat. S' è così l' ho rubito,

Perchè parecchie volte l' ho guardato.

Con. E gli avrai detto....

Agat. Sì: gli ho detto caro,

Mia speranza... mio ben...

*giunge il Marchese, e sta osservando.*

*Mar.* ( Che sento ! )

*Agat.* Io sono  
Tutta per voi...

*Mar.* ( Femmina ingrata ! )

*Con.* Oh quanto  
Graziosa sei, bella Agatina !

*Mar.* ( Indegna  
Prospormi a quello sciocco . )

*Con.* Ma quel peso  
*guardando il paniero delle frutta.*  
Veggio, che affai t' incomoda. Non posso  
Tanto ti voglio bene,  
Vederti oppressa. Dallo a me.

*Agat.* Voi siete  
Troppo gentil; prendete  
E per me queste frutta vi godete.

*Mar.* ( Di più fin lo regala; oh che tormento. )

*Con.* Cara Agatina mia, vado contento. *parte*

## SCENA V.

*Agatina, e il Marchese che s'avvanza.*

*Agat.* **C**ome vedo il Marchese  
Vò domandargli se li batte il core.  
Eccolo. Una parola.

*Mar.* ( Ingrata ! ed osa  
Di presentarsi ? )

*Agat.* Avete il cor ?

*Mar.* L' avrei  
Se tu non mel toglievi.

*Agat.* ( Ha detto bene il conte. )

*Mar.* Ma non goderne. In breve  
Ripigliarlo saprò  
E a chi pria lo teneva il renderò.

*Agat.* Ripigliatelo pure.

*Mar.* E me lo dici

Con tal franchezza ?

*Agat.* Perché no !

*Mar.* Spietata !

Anima infida ! ingrata !

*Agat.* E che v' ho fatto ?

*Mar.* Anco me lo domandi ?

E non t' ho udito io stesso al conte Zeffiro  
Dir mio bene, mia vita ?

*Agat.* E' ver.

*Mar.* Donarli un canestro di fruta ?

*Agat.* Sì, ma...

*Mar.* Taci.

Vattene, non t' ascolto.

*Agat.* E discacciate

La povera Agatina,  
Quella cui tante volte

Diceste *Idol mio, mia vita...*

*Mar.* Il dissi. Ma ne ho rossor.

*Agat.* Ingrato !

Rossor d' avermi amato ?

*Mar.* Sì, vanne pure.

*Agat.* Ebben, giacchè lo vuoi

Anima ingrata, io partirò ma pensa,

Che perdi un cor fedele,

E alfin ti pentirai d' esser crudele.

Voi sapete a chi hō donato

Questo cor ch'io serbo in petto,

Son costante nel mio affetto,

Son sincera nel mio amar.

E sapendo qual ogetto,

Il mio cor così incatena,

Senza pena, e senza tema

Mi dovrete riguardar.

Non vorrei, che vi pentiste;

Ma vorrei che m' intendeste

Senza aver da palpitar.

## SCENA VI.

*Marchese solo.*

**E**ppure io non so craderla.  
Tanto infedel. Quella franchezza è prova  
D' un innocente core. Esser potria  
Che m' ingannai una facil gelosia.

## SCENA VII.

*D. Fausto poi Lauretta.*

*Fau.* **S**areste Donne care  
Amabili assai più, se a chi vi adora  
Rivolgeste l' affetto.  
E chi v' odia trattaste con dispetto.

*Laur.* Sempre Signor D. Fausto  
Vi troverò pensoso.

*Fau.* E come vuoi  
Ch' io tale ognor non sia  
Cara Lauretta mia?

*Laur.* Non disperate,  
Le cose non van male. Il Marchesino  
E' sempre più invaghito  
Della sua Pastorella, e la Padrona  
Strepita, batte i piedi,  
E fa il diavolo a quattro.

*Fau.* E che perciò?

*Laur.* Dice un proverbio antico  
Che la bontà si stanca nel rigore  
E ch'è alfin crudeltà consuma amore.  
Sicchè...

*Fau.* Viene Artimisia. E' assai sdegnata.

*Laur.* Getta fuoco dagli occhi. Non vel diffi  
Ch'è la colera proprio la divora?

*Fau.* Nelle sue furie è assai più bella ancora.

## SCENA VIII.

*Artimisia e Detti.*

*Art.* **C**osa fai qui Lauretta?  
E voi Signor, che pretendete?

*Fau.* Io sono...

*Art.* Voi siete un peccatore,  
E l'avrò per favore  
Se di qui vi levate.

*Laur.* Via non lo maltrattate. Il poveretto  
Ha per voi tanto affetto, che...

*Art.* Va via.

Adesto altro che amori ho per la mente.

*Fau.* Cara Lauretta non faremo niente.

*Laur.* Eppur non mi sgomento.

Mi lusingo vedervi alfin contento.

*partono.*



ATTO  
SCENA IX.

Camera con Tavolino.

*D. Artemista, indi il Co: Zeffro.*

*Art.* **E**Comi soddisfatta; in questo loco  
Agatina verrà, pronto è il veleno  
Che beber gli farò... Tribolo presto...  
Porta la limonata. Eh non parlare:  
Ritirati in un tratto.

Non serve più pensar; il colpo è fato.  
Ma il conte non si vede: adesso io stessa  
Voglio correre in traccia. *parte poi torna.*

*Con.* Oh che caldo! oh che caldo il gargarozzo  
E' asciutto come l'efca... Ah qui trovaffi  
Almeno un bicchier d' acqua. Zitto un poco  
Cos' è questo liquore?

A toccarlo mi par acqua gelata...  
Che fortuna? per bacco è limonata.  
Oh nume tutelar della buccolica  
Ti ringrazio davver; più bel favore  
Non mi potevi far. oh buona! oh buona!  
Par fatta apposta per la mia persona.

*Art.* Conte, a tempo giungete... Ma che vedo?  
Dov' è la limonata?  
Dite su presto.... a voi...

*Con.* ( Questa è cattiva!  
Sarà stata per lei. )

*Art.* Animo dico.  
Parlate...

*Con.* ( Ah qui bisogna  
Confessare senz' altro,)... sì signora  
Il caldo... l' occasione...

*Art.* Dunque voi stesso  
L' avere già bevuta?

*Con.* Sì signora.

*Art.* Oh Dio questo mancava  
Che disgrazia fatale! Ah caro conte...  
Che che cosa avete fatto?

*Con.* Ma che diavolo,  
Per una limonata tanto strepito?

*Art.* Io non sò che mi fare...  
Siamo precipitati... dite un poco:  
Voi vi sentire niente?

*Con.* Io?... nò... non credo...

*Art.* Vi si appanna la vista? vi vedete?

*Con.* Che fo. ci vedo... non ci vedo...

*Art.* Oh Dio! siete gonfio?

*Con.* Sarò... così non fossi...

*Art.* Oh poveretto voi, siete spedito...

*Con.* Spedito!...

*Art.* Sì Signor, nè più; nè meno  
Quello che voi beveste, era veleno. *par,*

SCENA X.

*Conte solo.*

**V**Eleno?... ah bagatella...  
Addio conte per sempre... presto amici,  
Ciarlatani... Speciali...  
Triaca... mitridato... siete sordi?  
Nessuno mi risponde? Ma, chi mai  
Di beber mi tentò! fossi crepato,  
Arso, cotto, arrabbiato  
Dalla fete piuttosto... Oimè! l'arterie  
Ballano il salterello... e sento in petto  
Un mantice soffiar... dovrò morire  
Senza saper nemmeno,  
Chi l'erede farà de' miei stromenti?  
Tanti stuzzicadenti,  
Sampareile, pumate,

Tutte robe sciupate... addio Madame  
 Un' altro conte Zeffiro,  
 Non lo trovate più... Donna Artemisia  
 Vi narrerò piangendo il caso mio...  
 Più rimedio non v'è... Madame, addio,  
 Se mai cerca, se domanda  
 Qualchedun de' fatti miei,  
 Rispondete, che gli Dei  
 Me l'han fatta come v'è.  
 Dite pur, che il conte Zeffiro  
 Di mangiar più non si cura,  
 E con gran disinvoltura  
 Negli elisi se ne sta.  
 Zito un poco... Uh quanta gente!  
 Servo lor, li riverisco.  
 Manco mal, non m'avvilisco  
 Ci son Donne ancora quà.  
 Ma piano: a proposito  
 Ho voglia di ridere.  
 Ah conte tradito  
 Son morto spedito,  
 Non sò, che risolvere  
 Non sò, che mi far. parte

## SCENA XI.

Marchese, poi Artemisia, indi Agatina,  
 Cardone, ed il Conte.

Mar. **S**on stato pure ingiusto  
 Maltrattando Agatina. Ella m'adora,  
 M'è fedel più che mai,  
 E' un equivoco fu quanto ascoltai.  
 Art. Pur ti ritrovo, ingrato.  
 Mar. ( Ecco quà questa furia. )  
 Art. Odimi alfin: questo è il partito estremo  
 Per salvar la tua bella. In quest'istante

Rinunziarla tu devi al primo amante  
 Mar. ( Che laberinto è questo. )  
 Art. In faccia a lei  
 Dalla tua bocca istessa  
 Voglio udirne il rifiuto: in altro caso  
 Pronti i ficari son: senza dimora  
 L' indegna alfin bisognerà che mora.  
 Mar. ( Che fo? svelo il segreto. ah-no, che fosse  
 Il rimedio faria peggior del male. )  
 Art. E non risolvi ancora?  
 Mar. Chiamate pure  
 Cardone, ed Agatina. ( ah troppo; o Dio  
 Mi preme di salvarla. Almen co' cenni  
 Farò ch' ella m'intenda. )  
 Card. Eccomi un' altra volta.  
 Agat. Son quà: che mi comandono?  
 Art. Marchese in due parole  
 Vi potete sbrigar.  
 Con. Soccorso... aiuto...  
 Son morto, o non son morto?  
 Art. Siete vivo.  
 Con. Sulla vostra parola.  
 Art. Quello, che voi beveste  
 Non fu veleno. ebbi ragion di crederlo  
 Ma seppi come andò.  
 Agat. Vorei sapere  
 Perché mi fan venire in questo loco?  
 Art. Or lo saprai.  
 Con. E tu bella figura  
 Che fai così impallato?  
 Card. State zitto;  
 Stò aspettando il consenso  
 Di sposare Agatina.  
 Con. Chi? tu?  
 Card. Se vi pareffe: al primo amante  
 Or la cede il Marchese.

*Agat.* Animo presto.

*Art.* Marchese la promessa.

*Mar.* ( Oh Dio! che pena.)

Uditemi Agatina.

*Agat.* Che cosa devo dir...

*Mar.* Ch'io son... ch'io devo...

Che voi mio bene intanto...

( Misero me! più non resisto al pianto.)

Da questo istante o cara *ad Agat.*

No, cha più mia non sei:

Tutti gli affetti miei

Non deggio a te serbar.

Ti lascio... ah no... che dico...

Son disperato, amico,

Soccorso per pietà:

Sarete alfin contente,

Barbare stelle ingrante,

Saziatevi, sfogate,

La vostra crudeltà.

*par.*

## SCENA XII.

*Artemisia, Cardone, Conte, poi D. Fausto,  
e Lauretta.*

*Art.* **H**Ai capito? il Marchese  
Ti rende al tuo Cardone.

*Agat.* Davvero? ed io

So quello che farò:

Perchè colui non m'abbia io fuggirò:

Andrò per questi boschi

A pianger la mia perdita, e piuttosto

Che darmi a un villanaccio, qual tu sei,

Mi sia minor molestia

Il farmi divorar da qualche bestia.

*Con.* Cospetto! non vorrei

Che diceste da ver.

*Card.* Non crederei.

*Art.* Eh che anderà piuttosto

A cercare il Padrone

Per moverlo col pianto a compassione.

*Fau.* Agatina cos' ha?

*Laur.* Piangendo è corsa

Nella selva vicina.

*Con.* Ah che la poverina

Ad ucciderli andrà. Vo starle dietro. *parte.*

*Card.* Anch'io vo' seguirarla. *parte.*

*Fau.* Andiamo.

*Laur.* Andiamo pure. *partono.*

*Art.* Eh queste son freddure.

No, non s'ucciderà.

Vo seguirarla per curiosità. *parte.*

## SCENA XII.

Bosco foltoissimo.

*Agatina, Conte, Cardone, Lauretta, D. Fausto*

*Artemisia uno dopo l'altro.*

*Agat.* **O** Ve sono?... ove m' inoltro?...

Torno indietro, o vado avanti

Tra l' orror di queste piante *(bosco)*

Io mi sento, oh Dio gelar. s' avvanz. nel

( Qui neppure si ritrova.

*Fau.* ( Poveretta! non vorrei... entrano per

*Car.* a<sup>2</sup> ( Agatina, dove sei? *altra parte.*

( Ah comincio a sospettar.

*Escono Lauretta, e Artem. insieme*

( Quà non c'è, quà non si vede.

*Art.* ( E' caduta da un dirupo,

*Laur.* a<sup>2</sup> ( O a quest' ora qualche lupo

( L' ha finita di spolpar.

*Entrano nel bosco da altra parte*



Spalanco tanto d'occhi  
 Se vedo qualche cosa,  
 Alcuno la mia sposa  
 Nò non dovrà trattar.  
 E se qualcun s'opponne,  
 Ne ammazzo a mille a mille,  
 E in cenere, e in faville  
 Andrà il Villaggio intero,  
 E ignota al passaggiero  
 Cartagine sarà.

## SCENA ULTIMA.

Vasta, ed amena Campagna con torre da un  
 lato. Notte, luna che nasce dopo  
 qualche tempo.

*Il Co. Zeffiro, poi tutti a suo tempo.*

- Con.* O H vuol esser da ridere! a Cardone  
 Ed a donna Artemisia ho dato a credere  
 Che Agatina è disposta  
 A sposar quel villano, e che a tal fine  
 Lo aspetta in questa torre, in vece sua  
 M'ascondo qui. Con voce femminile  
 Mi fingerò Agatina. Il cor, la mano  
 Mi chiederà pietoso,  
 Mi faccio un po pregare, e poi lo sposo.
- Art.* Fra il silenzio della notte,  
 Fra quest'ombra oscura, oscura  
 Ho un tantino di paura;  
 Ma coraggio ci vorrà.
- Card.* Alla torre stiam vicini;  
 Io d'apprir non vedo l'ora  
 Ma per dirla io temo ancora,  
 Non sò come finirà.

- Art.* Dove sei?  
*Card.* Son quì.  
*Art.* Ti sento...  
 Ecco quà la porticella...  
*Card.* Ma la chiave?... oh questa è bella  
 Non la posso ritrovar.  
*Art.* Animal senza giudizio...  
*Card.* Zitto, zitto; l'ho trovata...  
 a 2 Madamina delicata  
 a 2 Ora s' non puoi scappar.  
*Card.* Manco mal, la porta è aperta.  
*Art.* Chiama pur la tua sposina.  
*Card.* Agatina... eh? Agatina...  
*Con.* Chi mi vuole? eccomi quà.  
*Card.* Che vocina è uscita fuori.  
*Art.* Già l'affare ha preso fuoco.  
 a 2 Spianeremo a poco a poco  
 a 2 Ogui sua difficoltà.  
*Art.* Mi conosci?  
*Con.* Sì signora.  
*Card.* Piano, piano colle buone.  
*Art.* Tu dovrai sposar Cardone.  
*Con.* (Quì ci siamo in verità.)  
*Card.* Che ne dite?  
*Con.* Io non saprei....  
*Art.* Sù rispondi.  
*Card.* Ah mia diletta!  
*Con.* (Brutta bestia maledetta.)  
 Ma un tantin di carità.  
*Art.* Via la mano.  
*Con.* Adesso, adesso.  
*Card.* Date quì carina mia.  
 a 2 Il timor, la gelosia  
 a 2 Così almeno finirà.  
*Con.* Fanciuletta vergognosa  
 Mi son fatta rossa, rossa.

*Card.* Or che siete la mia sposa:  
Non mi fate più penar.  
La manina?

*Con.* Eccola pronta.  
Serya, e sposa a voi mi dico.  
Marchesin di Poggio antico.

a. 2 Te l' ho fatta come v'è.  
*arrivano il Marchese, ed Agat. e fratano*  
*to nasce la luna.*

*Mar. e Agat. a. 2* A son pur soavi, e grate  
Quelle amabili catene,  
Che annodato al caro bene  
Han quest' alma, e questo cor.

*Card.* Che trama è questa?

*Con.* ( Che brutto imbroglio. )

*Art.* Sogno, o son desta?

*Agat.* Non tanto orgoglio.

*Mar.* Flemma signori.

*Card.* Che flemma, un diavolo.

*Con.* Dei nostri amori non vi scordate.

*Mar.* Non v' inquietate... perch' è lo stesso:  
Di tutto adesso... v' informerò.

*Card.* Donna Artemisia?

*Art.* Che cosa è stato?

*Con.* Sposino amato fammi l' occhietto.

*Card.* La rabbia in petto già mi divora.

*Art.* Vanne in malora, conte affazzino.

*Agat.* Piano un tantino, che qui risolverò:  
Tutto si può.

*Mar.* Noi siamo sposi, già lo vedete,  
Contenti siete?

*Art.* a. 2 Signori nò.

*Card.*

*Agat.* Non c' è rimedio, datevi pace.

Così vi piace?

*Art. Card. a. 2.* Signori nò.

*Mar.* Madama, è tempo, ch' io parli chiaro.

*Con.* La man preparo: eccola quà.

*Fau.* Che mai vuol dire tanto fracasso?

*Mar.* Io questo chiasso finir saprò.

*Card. Art. a. 2* In che maniera?

*Mar.* Ve lo dirò.

Voi siete nata

Da un vil pastore.

Questa è la figlia

D' un gran figure,

Si sà di certo,

Tutto è scoperto,

E di più fingere

Quì non si può.

*Art.* Oh Dio, che intesi mai!

*Mar.* Tant' è, lo fanno tutti.

( Noi s'iam restati brutti:

( Burlati come v'è.

5 ( Restati son pur brutti:

( Burlati come v'è.

*Laur.* Se siete cavaliere,

Contino tocca a voi.

*Fau.* Oh circa questo poi

Non ho difficoltà.

*Art.* Che fo?

*Con.* Par che ci pensi?

*Art.* Dunque dovrò sposarlo?

E pur converrà farlo.

Sol per necessità.

*Con.* Se fa le cerimonie

Prendetelo in parola.

*Art.* ( Mi prende per la gola.

Nel grand' impegno io sono)